

Allievi/e dei percorsi formativi del diritto-dovere allo specchio. Condizione attuale e prospettive di futuro

Parole chiave:

*Ricerca; Allievi;
Percorsi triennali;
Insegnamento;
Genitori; Coetanei;
Bisogni; Disagi;
Successo formativo;
Strategie*

GUGLIELMO MALIZIA¹
MARIO BECCIU²
ANNA RITA COLASANTI³
RENATO MION⁴
VITTORIO PIERONI⁵

Il presente articolo riporta in sintesi i risultati di un'indagine, realizzata tra gennaio e giugno 2006, su un campione di 1.130 allievi dei percorsi del diritto-dovere offerti, su scala nazionale, dai CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP.

L'obiettivo dell'indagine consiste nel verificare, rispetto alla tipologia di utenti, sia la scolarità precedente e l'attuale condizione nella FP iniziale sia le prospettive di prosecuzione nel sistema educativo di istruzione e di formazione o di inserimento nel mondo produttivo. A tale proposito, particolare attenzione viene data alla capacità dei corsi impartiti di rimotivare coloro che presentavano, nell'esperienza pregressa degli studi, incidenti di percorso e/o particolari situazioni di "debolezza". Un ulteriore obiettivo è quello di analizzare il sistema valoriale di questi giovani, al fine di verificarne la crescita in termini di sviluppo pieno della personalità e di formazione ad una cittadinanza attiva e responsabile, come è negli Statuti dei due Enti di ispirazione cristiana.

¹ Università Pontificia Salesiana di Roma.

² Presidente AIPRE (Associazione Italiana Psicologia Preventiva).

³ Università Pontificia Salesiana di Roma.

⁴ Università Pontificia Salesiana di Roma.

⁵ Università Pontificia Salesiana di Roma.

L'articolo si sviluppa in tre parti. La prima esamina le variabili maggiormente caratterizzanti l'utenza; la seconda ne analizza il percorso formativo, pregresso e attuale e le prospettive future sulla base delle scelte che si prevede di effettuare; la terza approfondisce il sistema di significato dei giovani, le loro relazioni familiari e amicali, la presenza o meno dei fattori protettivi in grado di predire il successo o meno della formazione ricevuta anche in termini di maturazione umana globale, senza la quale il processo educativo non può considerarsi completato.

1. CARATTERISTICHE DEI GIOVANI DELL'INCHIESTA

L'indagine ha preso avvio nell'inverno 2005 con l'elaborazione di uno strumento di rilevazione da applicare su scala nazionale a tutti gli allievi dei percorsi del diritto-dovere organizzati nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP.

Tav. 1 - *Composizione del campione estratto dai 3.000 questionari dell'inchiesta*

	TOTALE		CNOS-FAP		CIOFS/FP	
	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%
Piemonte	197	17.4	186	23.8	11	3.2
Valle d'Aosta	9	0.8	9	1.2	--	--
Lombardia	123	10.9	91	11.6	32	9.2
Veneto	128	11.3	110	14.1	18	5.2
Friuli	31	2.7	16	2.0	15	4.3
Liguria	59	5.2	59	7.5	--	--
Emilia Romagna	37	3.3	27	3.5	10	2.9
Toscana	9	0.8	--	--	9	2.6
Umbria	34	3.0	34	4.3	--	--
Lazio	151	13.4	65	8.3	86	24.7
Abruzzo	48	4.2	48	6.1	--	--
Puglia	29	2.6	29	3.7	--	--
Sicilia	260	23.0	93	11.9	167	48.0
Sardegna	15	1.3	15	1.9	--	--
Nord	584	51.7	498	63.7	86	24.7
Centro	194	17.2	99	12.7	95	27.3
Sud	352	31.1	185	23.7	167	48.0
<i>Totale</i>	<i>1130</i>	<i>100.0</i>	<i>782</i>	<i>69.2</i>	<i>348</i>	<i>30.8</i>

1.1. La distribuzione campionaria

Dalla applicazione degli strumenti di indagine sono rientrati alla base oltre 3.000 questionari, in pratica pressoché l'universo degli allievi dei percorsi del diritto-dovere dei due Enti. Allo scopo di facilitare l'elaborazione dei dati, si è estratto un campione significativo che tenesse conto delle diverse sfaccettature dell'utenza. Tale operazione è avvenuta sulla base dei se-

guenti criteri: anzitutto è stata presa in considerazione la diversa distribuzione quantitativa per Regioni e, all'interno di ciascuna, della divisione dei CFP in base agli Enti di appartenenza; una volta ottenuta una prima stratificazione dell'utenza, si è passati a scegliere in maniera casuale un questionario su tre. In questo modo, è stata data rappresentatività alle due principali variabili caratterizzanti l'universo: le circoscrizioni geografiche e la tipologia dei gestori (cfr. Tav. 1). Ciò ha permesso di rispecchiare nei soggetti estratti anche le rimanenti caratteristiche che contraddistinguono l'utenza, quali: il sesso, l'età, la tipologia di percorso frequentata e l'appartenenza ad una specifica comunità professionale.

1.2. Caratteristiche anagrafiche

La distribuzione dell'utenza per Enti di appartenenza (cfr. Tav. 2) presenta un rapporto di 70 a 30 tra CNOS-FAP e CIOFS/FP (rispettivamente 69.2% e 30.8%). Dai dati disaggregati emergono inoltre alcune caratteristiche peculiari a ciascun gruppo:

- l'utenza del CNOS-FAP, oltre ad essere, in misura decisamente superiore, composta da maschi (669 su un totale di 769), presenta una maggiore concentrazione: nella fascia dei 13-15enni, tra i CFP delle Regioni del Nord (498 su 584) e tra coloro che hanno dichiarato di incontrare difficoltà nel percorso formativo che stanno frequentando;
- l'utenza del CIOFS/FP è contraddistinta principalmente dalla presenza di femmine (247 su 355) e si colloca prevalentemente nella fascia più alta d'età e nelle Regioni centro-meridionali.

Pertanto, in sintesi, il campione risulta composto in misura significativamente maggiore da allievi dei CFP del CNOS-FAP, del Nord e da maschi.

L'età media degli inchiestati si colloca attorno ai 16-17 anni (48.8%), con l'aggiunta di due gruppi minoritari che si situano uno al di sopra (18.1%) e l'altro al di sotto (33%) di tale fascia. Il dato significa che il campione è composto per lo più da soggetti prossimi all'entrata nella maggiore età, con la conseguenza che si dovrebbero caratterizzare per stili di vita più responsabili, e per le scelte impegnative (di studio, di lavoro, di relazioni affettive...) da prendere.

Il titolo di istruzione dei genitori permette di delineare un quadro sufficientemente definito dell'estrazione culturale degli allievi dei percorsi del diritto-dovere. Una metà ha conseguito appena la licenza media, mentre il 15% circa non ha portato a termine neppure l'obbligo; della quota residua, il 15% ha una qualifica professionale mentre sono appena il 10% quanti possiedono un diploma di secondaria di 2° grado e unicamente il 3% è arrivato ad ottenere una laurea. A tale riguardo si osserva una differenza tra i CFP del CIOFS/FP e delle Regioni meridionali rispetto ai CFP del CNOS-FAP e del centro-nord: i primi sembrano essere frequentati da allievi i cui genitori si caratterizzano per il basso livello di scolarità (scuola dell'obbligo o al di sotto), mentre gli altri possono contare in misura maggiore su genitori diplomati o qualificati.

Un'ultima connotazione riguarda la condizione occupazionale dei genitori, che in parte permette di intuire anche la situazione economica della famiglia. L'83.7% dei padri e circa la metà delle madri (46.6%) hanno un lavoro regolare; la quota di attività saltuaria si aggira per entrambi attorno al 5-7% e la disoccupazione riguarda circa una metà delle madri e il 10% dei padri; in entrambi i casi quest'ultimo dato pare penalizzare particolarmente le allieve del CIOFS/FP, delle Regioni meridionali, delle famiglie più numerose e con livelli di istruzione inferiori.

In definitiva, l'andamento d'insieme dei dati sembra attestare la provenienza da famiglie certamente di livello basso almeno sul piano culturale e questo fa pensare che anche la professionalità, la condizione economica e la classe sociale di appartenenza degli allievi della FP non possano essere poste sullo stesso piano di quelle dei coetanei che frequentano i licei e gli istituti tecnico-professionali. In riferimento a questi ultimi, infatti, le indagini riportano percentuali più numerose di genitori che hanno conseguito il diploma, o comunque un titolo di studio superiore all'obbligo, e la laurea.

Tav. 2 - Distribuzione dell'utenza in base agli Enti di appartenenza

		CNOS-FAP	CIOFS/FP
Sesso	M	87.0	13.0
	F	30.4	69.6
Età	13-15	73.2	26.8
	16-17	69.9	30.1
	+18	60.0	40.0
Circoscrizioni	Nord	85.3	14.7
	Centro	51.0	49.0
	Sud	52.6	47.4
Bocciato	No	69.7	30.3
	Sì	69.1	30.9
Licenza media	Ottimo	65.8	34.2
	Sufficiente	69.3	30.7
Frequenta	Triennale	67.2	32.8
	Altro	76.6	23.4
Difficoltà	Sì	73.0	27.0
	No	65.8	34.2
Cambio?	No	68.5	31.5
	Sì	70.9	29.1
Totale		69.2	30.8

1.3. La posizione scolastico-formativa

L'indagine a questo punto si concentra sull'analisi dell'esperienza scolastica pregressa e della condizione formativa attuale.

Nel confronto tra quanti sono stati sempre promossi e coloro che risultano bocciati una o più volte, il campione si divide esattamente a metà (49.4 e 49.5%, rispettivamente; cfr. Tav. 3); al tempo stesso va precisato che i casi di allievi respinti si sono verificati non tanto nella FP (dove sono segnalati da appena il 2.5% del totale) quanto piuttosto nella scuola dell'obbligo (19.8%) e soprattutto nelle superiori (28.8%). Essi riguardano ovviamente chi ha un'età più avanzata e in particolare i due terzi di chi frequenta un

percorso alternativo a quello triennale nella FP (66%). Un tale andamento contribuisce a caratterizzare una delle funzioni sottese alla FP, quale quella di recuperare lo svantaggio a livello scolastico di una condizione giovanile già segnata sul piano culturale da condizioni socio-familiari deprivate.

Tav. 3 - *Distribuzione in base alle bocciature riportate lungo il percorso scolastico*

		Bocciato	
		No	Si
Sesso	M	48.8	50.5
	F	51.3	47.0
Età	13-15	78.6	20.9
	16-17	38.9	59.8
	+18	24.4	73.7
Circoscrizioni	Nord	52.9	45.9
	Centro	35.1	62.9
	Sud	51.4	48.0
Ente	CNOS-FAP	49.7	49.4
	CIOFS/FP	48.6	49.7
Licenza media	Ottimo	55.5	43.4
	Sufficiente	45.5	53.9
Frequenta	Triennale	54.4	44.9
	Altro	31.1	66.0
Difficoltà	Si	49.3	49.5
	No	49.4	49.4
Cambio?	No	48.6	50.0
	Si	51.1	48.3
<i>Totale</i>		<i>49.4</i>	<i>49.5</i>

Nel tentativo di approfondire la conoscenza della carriera scolastica degli allievi è stato chiesto loro di indicare anche il giudizio con cui sono stati licenziati alla fine della scuola media. Tale valutazione permette di comprendere meglio una delle ragioni della scelta del percorso formativo nella FP. Infatti, agli esami di *licenza di scuola secondaria di 1° grado*, il 60.2% ha ottenuto un giudizio di sufficiente, neppure il 30% (27.8%) quello di buono e meno del 5% quello di distinto (4.8%) o di ottimo (1.1%) (cfr. Tav. 4); di fatto, la FP iniziale continua ad essere il sottosistema formativo per i ragazzi che non riescono a scuola. Questa conclusione emerge chiaramente dal confronto con i risultati ottenuti agli esami di licenza di scuola secondaria di 1° grado statale a livello nazionale. Nel 2004-05, sul totale degli alunni che si sono presentati alle prove in tutta Italia, la percentuale di quanti ottengono un giudizio di sufficiente, rispetto agli allievi della FP, viene quasi a dimezzarsi (37.4%), mentre quella di coloro che conseguono una valutazione di distinto sale a un quinto circa (18.9%) e, infine, la porzione degli studenti che arrivano all'ottimo costituisce il 17.7% rispetto all'1.1% di quanti scelgono la FP⁶.

⁶ Cfr. D. SUGAMIELE, *Dati per una lettura del sistema educativo di istruzione e di formazione*, in "Presenza CONFAP", (2006), n. 1-2, pp. 33-35.

In riferimento alle valutazioni, quelle superiori alla sufficienza sono ottenute, nel nostro campione, soprattutto: dalle ragazze, dagli allievi del centro e del sud; dai figli di genitori con livelli di istruzione più elevati; da quanti non hanno mai ripetuto un anno; da coloro ai quali al termine della scuola media è stato consigliato di iscriversi ai licei o agli istituti tecnici; da chi sta frequentando un percorso di FP triennale integrato o biennale o annuale in cui non ha incontrato difficoltà. Al contrario la percentuale di chi ha conseguito appena la sufficienza aumenta, rispetto al totale, tra i residenti al nord, i ripetenti, quanti sono stati consigliati di frequentare gli istituti professionali e la FP e gli allievi in difficoltà nel percorso della FP iniziale.

Tav. 4 - Risultati degli esami di licenza della secondaria di 1° grado: confronto tra gli allievi del campione e delle scuole statali (2005-06 e 2004-05)

RISULTATI	RICERCA CNOS-FAP CIOFS/FP	ITALIA Fonte: MIUR - D.G. Studi e Programmazione
1. Ottimo	1.1	17.7
2. Distinto	4.8	18.9
3. Buono	27.8	25.9
4. Sufficiente	60.2	37.4
5. Non sufficiente, non licenziato	1.2	0.2
NR	5.0	0.0
Totale in %	100.0	100.0
Media ponderata	3.59	---

Legenda:

I valori della media ponderata sono: 1=ottimo; 2=distinto; 3=buono; 4=sufficiente; 5= non sufficiente; ---* = il dato manca

Al termine della scuola secondaria di 1° grado (cfr. Tav. 5) i due terzi circa avevano ricevuto il *consiglio di iscriversi* al sistema di istruzione e di formazione professionale, in parti quasi eguali tra gli istituti professionali e la FP. Al momento di decidere, il primo gruppo ha preferito proseguire nella FP iniziale. A un quinto circa era stato suggerito invece di frequentare i licei e gli istituti tecnici, indicazione che tuttavia è stata disattesa con la scelta della FP iniziale; al tempo stesso, va sottolineato in positivo che quest'ultimo dato probabilmente attesta l'inizio di un cambiamento della percezione della FP nell'immaginario delle famiglie, nel senso che questa non è più necessariamente collegata con l'idea solo di un canale di serie C, ma anche con quella di una di serie A. I dati mettono in evidenza come i consigli forniti alla conclusione della secondaria di 1° grado vengano seguiti da appena un terzo dei licenziati, per cui c'è da interrogarsi seriamente sulla validità dell'orientamento offerto in uno degli snodi fondamentali della carriera scolastica e formativa dei giovani in Italia.

Tav. 5 - Indirizzo consigliato nel proseguire gli studi al termine della scuola media

		Licei	Istituti professionali	FP
Sesso	M	22.1	31.1	39.9
	F	30.1	31.8	32.1
Bocciato	Si	28.1	35.2	31.7
	No	21.7	28.0	43.4
Circoscrizioni	Nord	20.9	32.4	43.2
	Centro	31.4	30.4	29.9
	Sud	27.3	30.1	31.8
Ente	CNOS-FAP	21.2	31.7	38.6
	CIOFS/FP	32.5	30.5	34.5
Licenza media	Ottimo	41.8	28.2	28.9
	Sufficiente	17.1	35.3	44.5
Frequenta	Triennale	23.3	31.4	39.5
	Altro	29.9	31.1	29.5
Difficoltà	Si	19.1	32.1	41.8
	No	29.6	30.7	33.3
Cambio?	No	23.7	31.4	37.7
	Si	26.9	31.2	36.7
Totale		24.7	31.3	37.3

Passando ad analizzare invece la posizione dei 1.130 allievi in merito all'attuale percorso formativo, emerge il seguente andamento:

- il 78.4% del campione frequenta attualmente il percorso triennale tutto nella FP e si tratta dei più giovani; inoltre, la scelta di frequentare i percorsi triennali è stata fatta tanto da chi proviene da pregressi insuccessi scolastici (71.2%), ai quali ovviamente era stata consigliata, come anche da chi non è stato mai bocciato (86.4%) e a cui erano stati suggeriti gli istituti tecnico-professionali o i licei; questa utenza appare particolarmente presente nei CFP del sud (il 92.9% degli iscritti);
- stando sempre all'interno della FP, un 10.4% frequenta corsi biennali e l'1.9% corsi annuali; coloro che li seguono si caratterizzano per essere stati quasi tutti bocciati negli istituti tecnico-professionali o nei licei a cui si erano iscritti, per cui si ritrovano nella fascia d'età più alta (maggiorenni o prossimi ad accedervi); inoltre, si tratta per lo più di maschi, del CNOS-FAP e delle Regioni del centro-nord;
- invece nei corsi triennali integrati tra scuola e FP è collocato appena il 6.7%, una percentuale piuttosto bassa che non permette grandi confronti con gli altri sottocampioni, specialmente della FP iniziale triennale, tutta nella FP; i dati non rilevano particolari variazioni tra i sottogruppi in cui questi allievi si articolano secondo le variabili prese in considerazione (cfr. Tav. 6).

Nel percorso formativo appena descritto, più del 40% frequenta il *primo anno*; ovviamente, quasi tutti rientrano nella fascia dei 13-15enni e circa una metà, al termine dell'obbligo, ha riportato bocciature e/o una valutazione appena sufficiente. Seguono il secondo, con il 32.6% del totale degli allievi e il terzo con quasi un quinto (24%); in entrambi i casi una netta maggioranza si colloca nella coorte 16-17, mentre una quota non indifferente presenta un'età superiore, a conferma del fatto che in ciascun gruppo i

bocciati sono più della metà. Al contrario, il quarto anno non raggiunge neppure il 2% e, quasi tutti, appartengono ai CFP del nord; la bassa percentuale degli iscritti si spiega a motivo sia del suo avvio solo nel 2005-06 a conclusione del primo triennio di sperimentazione della nuova FP iniziale, sia a causa delle incertezze che nell'ultimo anno si sono avute sul piano politico a riguardo del futuro di questa parte della riforma Moratti. La superiorità quantitativa del primo anno rispetto agli altri e la differenza in positivo di quasi 10 punti percentuali tra gli allievi del secondo e del terzo attestano il *crescente consenso* che la FP iniziale triennale sta conquistando tra le famiglie e tra gli stessi giovani e offre motivi validi per credere in un consolidamento della nuova offerta, a meno che ragioni ideologiche non prevalgano su quelle pedagogiche e spingano il governo nazionale e le amministrazioni locali a interromperne lo sviluppo.

Tav. 6 - Distribuzione del campione in base all'iscrizione ai corsi nella FP

		Triennale nella FP	Triennale integrato	Biennale nella FP	Annuale nella FP
Sesso	M	77.4	7.2	12.0	1.4
	F	81.1	5.6	7.3	2.3
Bocciato	Sì	86.4	6.6	3.4	1.6
	No	71.2	6.8	17.2	2.1
Circoscrizioni	Nord	74.3	7.0	12.8	3.1
	Centro	64.4	9.8	20.6	1.5
	Sud	92.9	4.5	0.9	--
Ente	CNOS-FAP	76.1	6.9	12.5	1.8
	CIOFS/FP	83.6	6.3	5.7	2.0
Licenza media	Ottimo	76.6	8.9	9.5	2.1
	Sufficiente	80.5	5.9	9.9	1.6
Difficoltà	Sì	77.5	8.4	10.1	1.7
	No	79.2	5.2	10.7	2.0
Cambio?	No	79.2	6.0	10.3	1.7
	Sì	76.5	8.6	10.7	2.1
Totale		78.4	6.7	10.4	1.9

Un quarto circa degli allievi appartiene alle *comunità professionali* meccanica ed elettrica-elettronica, quasi un quinto a quelle aziendale e amministrativa e il 15% circa alle comunità professionali grafica e multimediale. In tutti gli altri casi, la percentuale si attesta su quote marginali al di sotto del 10%.

In conclusione, al termine di questa prima parte di analisi si evidenzia come, in conformità al classico stereotipo dell'allievo/a della FP, la pregressa esperienza scolastica si riproponga caratterizzata, in almeno metà dei casi, da insuccessi e/o da una condizione di "debolezza". Una tale situazione, in parte, può essere attribuita sia ad un'estrazione familiare già di per sé di livello culturale basso, con genitori che hanno appena raggiunto (e non sempre) il livello dell'obbligo, sia, come sovente accade, a scelte sbagliate/inadeguate, figlie, il più delle volte, di attività di "disorientamento" piuttosto che di orientamento agli studi superiori.

2. LA VALUTAZIONE DEGLI ALLIEVI DEL PERCORSO FORMATIVO

Cominciando dalle motivazioni soggettive per cui gli allievi si iscrivono alla FP (cfr. Tav. 7), va anzitutto osservato che esse sono molteplici e variegate in quanto nessuna di quelle elencate nel questionario ottiene ampi consensi. Le più segnalate mettono in evidenza che la FP viene scelta per la sua funzionalità all'inserimento rapido e con successo nel mercato del lavoro. Solo al quarto posto si colloca una motivazione che sottolinea le potenzialità educative generali della FP: infatti, più di un quarto giustifica la sua scelta, mettendo in risalto che il corso è più rispondente alle proprie doti ed esigenze.

Tav. 7 - *Motivi per cui gli allievi si iscrivono alla FP*

MOTIVI DELLA SCELTA	TOT. ***	SESSO		ETÀ			CIRCOSCRIZIONE GEOGRAFICA			TITOLO STUDIO GEN.	
		M	F	13-15	16-17	+17	N	C	S	*	**
1. È più facile trovare lavoro	37.8	39.5	33.8	38.9	38.8	33.2	34.8	36.1	43.8	34.0	38.8
2. Dà una buona formazione professionale	30.8	28.6	35.6	33.2	30.6	26.8	29.3	24.7	36.6	24.8	32.4
3. Dà un insegnamento più pratico	29.6	30.6	27.9	31.9	28.4	28.3	28.9	32.5	29.0	30.3	29.4
4. Risponde alle mie esigenze	27.3	28.1	26.2	26.3	29.2	24.4	27.9	23.2	28.7	26.9	27.5
5. Vi sono attrezzature efficienti	19.7	20.7	18.0	21.2	19.4	18.0	19.2	16.5	22.4	17.6	20.3
6. Mi trovo bene in ambiente salesiano	16.0	15.9	16.1	19.8	14.7	12.7	12.5	10.8	24.7	14.3	16.5
7. Orientato dai docenti	12.0	13.7	8.7	13.9	12.1	8.3	16.1	12.9	4.8	10.9	12.3
8. Mi interessa la proposta formativa	11.8	10.9	13.8	12.6	11.4	11.2	12.2	11.9	11.1	12.6	11.5
9. Demotivato a studiare a scuola	10.7	10.1	12.1	6.7	11.4	16.1	9.2	8.8	14.2	15.6	9.4
10. Risponde a esigenze della famiglia	6.7	6.6	7.0	7.2	6.5	6.3	7.2	5.2	6.8	7.6	6.5
11. Vi sono formatori qualificati	6.6	6.6	6.8	8.3	5.4	6.8	5.5	11.3	6.0	6.7	6.6
12. Suggesta da uno psicologo	3.2	3.1	3.1	2.9	2.4	5.9	3.9	4.1	1.4	4.2	2.9
13. Vi è innovazione e sperimentazione	2.9	2.7	3.1	2.9	2.5	3.9	2.7	4.6	2.3	3.8	2.7
14. Altro	8.5	8.6	8.2	6.7	10.1	7.3	11.5	7.7	4.0	7.0	8.4
NR	1.1	0.8	1.4	0.3	0.7	3.4	1.7	0.5	0.3	1.3	1.0

Legenda:

*=Diploma e laurea; ** =altri titoli di livello inferiore

*** = i totali di colonna possono superare il 100% dato che sono ammesse più risposte (fino a 3)

Globalmente, si può dire che anche i contenuti del percorso formativo seguito (cfr. Tav. 8) rispondono in misura più che sufficiente alle attese degli allievi. Anzitutto, gli argomenti sono apparsi loro almeno abbastanza importanti, in secondo luogo essi sono risultati pertinenti alla futura vita professionale più o meno nello stessa misura; al terzo posto, a poca distanza, si colloca la chiarezza dei contenuti.

Il giudizio sui metodi si colloca sulla sufficienza (cfr. Tav. 8). Questa è piena riguardo alla cooperazione tra allievi e formatori e alla valutazione, mentre si situa appena al di sotto quanto al coinvolgimento durante le lezioni.

L'organizzazione del percorso consegue un giudizio globalmente più po-

sitivo degli altri due aspetti (cfr. Tav. 8). La disponibilità di attrezzature e strumenti è apprezzata mediamente tra molto e abbastanza, mentre ottengono una sufficienza piena: la strutturazione di spazi e ambienti, l'organizzazione delle visite tecniche e dello *stage* e la distribuzione dei tempi.

Sono comunque gli apprendimenti ad ottenere la valutazione più positiva (cfr. Tav. 8). L'acquisizione di conoscenze tecnico-professionali e la formazione di capacità operative sono apprezzate mediamente tra molto e abbastanza e la trasmissione di conoscenze generali si colloca a poca distanza.

Tav. 8 - Gradimento degli allievi per il percorso formativo

ASPETTI DEL PERCORSO	TOT.	SESSO		ETÀ			CIRCOSCR. GEOGRAFICA			ENTI	
		M	F	13-15	16-17	+17	N	C	S	CNOS	CIOFS
CONTENUTI											
1. Importanza	1.70	1.73	1.64	1.69	1.71	1.68	1.75	1.66	1.63	1.71	1.67
2. Pertinenza	1.79	1.81	1.75	1.72	1.82	1.86	1.80	1.82	1.76	1.81	1.75
3. Chiarezza	1.85	1.87	1.79	1.81	1.89	1.79	1.87	1.75	1.86	1.86	1.81
METODI											
1. Collaborazione	1.90	1.96	1.76	1.84	1.95	1.86	1.96	1.91	1.80	1.94	1.81
2. Consentono giuste valutazioni	1.94	1.99	1.83	1.86	1.99	1.95	2.00	1.87	1.89	1.98	1.86
3. Coinvolgimento	2.05	2.09	1.96	2.03	2.10	1.93	2.10	1.97	1.99	2.08	1.95
ORGANIZZAZIONE											
1. Attrezzature	1.67	1.66	1.70	1.61	1.68	1.79	1.65	1.56	1.78	1.66	1.71
2. Spazi - ambienti	1.80	1.80	1.81	1.66	1.87	1.88	1.76	1.72	1.92	1.78	1.87
3. Stage	1.90	1.85	2.01	1.96	1.85	1.92	1.96	1.83	2.01	1.86	1.99
4. Tempi	1.96	1.99	1.90	1.85	2.04	1.97	1.99	1.81	2.00	1.99	1.89
APPRENDIMENTI											
1. Conoscenze tecnico - professionali	1.61	1.60	1.62	1.55	1.64	1.61	1.59	1.59	1.65	1.57	1.69
2. Capacità operative	1.61	1.59	1.66	1.53	1.65	1.65	1.60	1.55	1.66	1.58	1.69
3. Conoscenze generali	1.74	1.76	1.70	1.65	1.78	1.78	1.76	1.69	1.73	1.74	1.73

Legenda:

M = Media ponderata; i valori della media sono: 1=molto soddisfatto; 2= abbastanza; 3=poco; 4=per nulla

Anche la valutazione dei formatori (cfr. Tav. 9) appare abbastanza positiva. Infatti, a parere degli allievi, gli stili di insegnamento che sono elencati nella domanda si riscontrano generalmente almeno in una buona parte dei docenti.

Passando poi ai comportamenti dei giovani, alla cui osservanza tengono principalmente i docenti, va detto che essi in generale coincidono con le norme del galateo. Della classifica che emerge dai dati preoccupa che i valori centrali del progetto educativo salesiano come appunto le attività religiose, la solidarietà e la lealtà ricevano, secondo la percezione degli allievi, un'attenzione non molto soddisfacente da parte dei formatori. Inoltre, non sembra neppure adeguata la considerazione che viene riservata al rispetto delle norme di sicurezza, tenendo anche conto della frequenza eccessiva nel nostro Paese degli incidenti sul lavoro.

Dopo aver chiesto un giudizio sul percorso e i suoi vari aspetti, gli allievi sono stati chiamati a pronunciarsi sul proprio apprendimento. E ciò da due punti di vista: anzitutto, vengono invitati a immedesimarsi nei loro formatori e a immaginare come questi valutano globalmente il loro rendimento.

Le due modalità si concentrano sostanzialmente sugli stessi tipi di giudizio, buono (il 50% quasi) e sufficiente (poco più di un terzo). La FP salesiana, anche se non raggiunge traguardi ottimali, riesce a portare i suoi allievi sulla sufficienza e, se confrontate con i punti di partenza, consegue mete soddisfacenti; naturalmente, questi risultati devono rappresentare uno stimolo per un impegno rinnovato in vista di interventi sempre più efficaci.

Tav. 9 - Valutazione dei formatori da parte degli allievi

STILI DI INSEGNAMENTO	TOT.	SESSO		ETÀ			CIRCOSCR. GEOGRAFICA			ENTI	
		M	F	13-15	16-17	+17	N	C	S	CNOS	CIOFS
1. Sono preparati nella loro materia	1.63	1.68	1.52	1.53	1.69	1.64	1.64	1.66	1.60	1.68	1.51
2. Vanno d'accordo tra loro	1.68	1.76	1.50	1.60	1.74	1.64	1.69	1.73	1.63	1.74	1.53
3. Cooperano con gli allievi	1.95	2.05	1.73	1.86	2.02	1.92	2.03	1.91	1.84	2.04	1.75
4. Usano metodi appropriati	1.98	2.05	1.82	1.91	2.04	1.93	2.00	1.93	1.96	2.05	1.82
5. Dialogano con gli allievi	2.10	2.16	1.97	2.11	2.09	2.09	2.21	1.98	1.98	2.16	1.96
6. Insegnano con chiarezza ed efficacia	2.13	2.17	2.06	2.02	2.06	2.02	2.21	2.04	2.06	2.16	2.08
7. Danno valutazioni giuste	2.16	2.26	1.95	2.02	2.26	2.14	2.21	2.07	2.13	2.25	1.96
8. Sanno tenere la disciplina	2.19	2.29	1.99	2.07	2.24	2.24	2.27	2.24	2.02	2.27	1.99
9. Coinvolgono gli allievi	2.21	2.30	2.03	2.17	2.26	2.16	2.30	2.14	2.10	2.29	2.03
10. Si preoccupano dei problemi degli allievi	2.54	2.61	2.40	2.46	2.57	2.61	2.59	2.49	2.48	2.60	2.40

Legenda:

M = Media ponderata; i valori della media sono: 1=tutti; 2=buona parte; 3=alcuni; 4=uno soltanto; 5=nessuno

Poco più del 50% degli allievi non incontra alcuna difficoltà nel proprio percorso formativo, mentre l'altra metà ha sperimentato problemi, la grande maggioranza solo in parte e neppure il 10% su tutti gli aspetti. Il 60% quasi di quanti trovano problemi nel proprio percorso formativo li attribuisce alle materie di studio, il 30% circa chiama in causa i problemi personali, poco più di un quarto il metodo di studio e oltre un quinto il metodo di insegnamento. Pertanto, nonostante i progressi compiuti e il successo crescente tra i giovani e le famiglie, con alcune minoranze, la nuova FP iniziale deve fare ulteriori sforzi per portare i contenuti a livello degli allievi, a suscitare il loro interesse nei confronti delle materie insegnate, a motivarli all'apprendimento e a scoprire e risolvere i loro problemi personali.

Gli allievi propongono, come miglioramenti da apportare al corso, di potenziare i metodi attivi e la didattica laboratoriale, l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e l'alternanza. Oltre il 30% suggerisce di avviare il quarto anno: il dato attesta di una forte domanda di completamento dei percorsi formativi del diritto-dovere per cui non si capiscono le remore del potere politico ad accogliere questa richiesta; non è infatti pensabile che la vera ragione sia di carattere ideologico.

Le esigenze formative dei giovani della propria età, che dovrebbe essere maggiormente soddisfatta dai CFP, consistono nell'orientamento, nella promozione delle attività associative, sportive e ricreative e nel potenziamento

della educazione morale, socio-politica e sessuale. È importante che la domanda educativa, che aveva esercitato relativamente poca incidenza sulle motivazioni ad iscriversi alla FP rispetto a quella di preparazione professionale, riemerge in seguito alla partecipazione ai processi di insegnamento-apprendimento dei CFP salesiani e quindi conforti questi ultimi a continuare, anzi a potenziare, la formazione globale della personalità dei giovani.

Oltre il 70% degli allievi non ha mai pensato di cambiare il corso che frequenta, più del 10% si è posto il problema, ma per rimanere sempre all'interno della FP, il 15% quasi ha pensato a un trasferimento dalla FP ad istituti scolastici. Il risultato attesta del gradimento della più gran parte degli allievi per la FP iniziale triennale; al tempo stesso va sottolineato che un 30% sperimenta motivi più o meno grandi di disagio.

Quali opportunità di una vita felice contribuisce a costruire la FP? Gli allievi intervistati prevedono di godere di possibilità almeno elevate: di trascorrere una vita familiare serena, di avere dei buoni amici su cui contare, di godere di buona salute, di trovare un lavoro soddisfacente, di essere rispettati all'interno della propria comunità e di avere una casa propria. Le opportunità scendono intorno ai due terzi riguardo alla possibilità di vivere dove si vuole e al 60% circa quanto alla opportunità di prendersi un diploma di scuola superiore, mentre divengono basse, intorno al 25%, circa l'iscrizione all'università.

Un'ultima osservazione va riservata ai fattori che si associano con maggiore probabilità con il successo degli allievi nella FP iniziale triennale. In sintesi si tratta: del livello culturale più elevato della famiglia di origine, del conseguimento di un giudizio almeno di buono nell'esame finale della secondaria di 1° grado, dell'aver ricevuto il consiglio di iscriversi ai licei o agli istituti tecnici al termine della secondaria di 1° grado, della frequenza della FP iniziale triennale tutta nella FP, dell'assenza di difficoltà nel proprio percorso formativo e del non essere mai stato tentato di cambiare il corso che si frequenta.

2. LA DIMENSIONE RELAZIONALE E VALORIALE

I dati dell'inchiesta hanno permesso di ricostruire uno spaccato fedele della condizione giovanile degli allievi dei percorsi formativi del diritto-dovere. Ne presentiamo qui di seguito una sintesi focalizzata sulle dimensioni relazionale e valoriale.

2.1. Le relazioni familiari e amicali

A conferma dell'andamento che si registra a livello nazionale⁷, l'atteggiamento dei ragazzi nei confronti dei propri genitori è generalmente buono.

⁷ Cfr. EURISPES, *VI Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza*, Roma, Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali, 2005.

Tanto con il padre, quanto con la madre i rapporti sembrano essere caratterizzati prevalentemente da qualità positive, sebbene, nella relazione con l'uno e con l'altra, siano riscontrabili alcuni elementi di diversità. In particolare, nel rapporto con il padre emergono, quali fattori dominanti, il *rispetto* (74.4%), la *fiducia* (65.5%) e la *responsabilità* (62.1%), in misura di poco maggiore nei maschi rispetto alle femmine. Nella relazione con la madre al primo posto vi è la *fiducia* (76.4%), seguita da *rispetto* (75.8%), *comprensione* (70.3%), *responsabilità* (67.4%), questa volta in misura di poco maggiore nelle femmine rispetto ai maschi.

Nel complesso, sia per i maschi che per le femmine, il rapporto con la madre sembra essere vissuto come più positivo rispetto alla relazione con il padre che risulta, comunque, anch'essa buona. La variabile che maggiormente differenzia i due tipi di rapporto è la *comprensione* che il 70.3% afferma di sperimentare con la madre e solo il 46.2% con il padre.

Accanto alle qualità positive, si registrano, nel rapporto con i genitori, note di problematicità, sebbene in misura decisamente minore. Tra queste la *ribellione* (30.1 % con la madre, 27.1% con il padre), l'*incomprensione* (27.1% con il padre, 24.8% con la madre), l'*indifferenza* (25% con il padre, 20% con la madre), l'*incomunicabilità* (24.6% con il padre, il 18.3% con la madre). Tali note di problematicità sembrano interessare in misura leggermente maggiore la fascia di età dei figli compresa tra i 16 e i 17 anni, periodo nel quale, presumibilmente, aumentano i motivi di contrasto e di conflittualità.

Un'altra dimensione percepita come presente nel rapporto con i propri genitori è quella del supporto. Tra i comportamenti dei genitori nei confronti di situazioni problematiche che possono verificarsi, quelli che i ragazzi segnalano come maggiormente ricorrenti sono: *cercano di aiutarmi* (53.5%), *mi consigliano, lasciando che poi sia io a risolvere il problema* (28%). Rimane, pertanto forte la percezione dei genitori come figure di sostegno su cui poter contare in caso di difficoltà.

I comportamenti dei quali i genitori richiedono maggiormente l'osservanza sono

- 1) per i figli maschi:
 - *non fumare* (37.8%),
 - *dire dove vai e con chi* (34.8%),
 - *non usare sostanze stupefacenti* (33.6%)
 - *rientrare in orari stabiliti*(29.6%),
 - *essere sinceri con i genitori* (18,9%),
 - *non usare espressioni volgari* (17.3%);
- 2) per le figlie femmine:
 - *dire dove vai e con chi* (46.2%)
 - *rientrare in orari stabiliti* (43.7%),
 - *non fumare* (24.5%),
 - *non usare espressioni volgari* (23.4%),
 - *essere sinceri con i genitori* (23.4%),
 - *non usare sostanze stupefacenti* (21.7%).

Per quanto concerne l'atteggiamento dei figli nei confronti delle situazioni di contrasto che possono verificarsi con i genitori, le reazioni indicate come più frequenti sono

1) per i maschi:

- reagisco, poi accetto (21.8%),
- dialogo cerco di capire (21.2%),
- mi ribello, non accetto (19.4%),
- faccio come voglio (15.5%),
- mi chiudo in me stesso (9.8%);

2) per le femmine:

- mi ribello, non accetto (23.7%)
- reagisco, poi accetto (23.1%),
- dialogo cerco di capire (18.6%),
- mi chiudo in me stessa (14.6%),
- faccio come voglio (13%).

Complessivamente, i dati sembrano segnalare una presenza forte e significativa dei genitori nella vita dei figli e la percezione di legami affettivi solidi e sicuri.

Relativamente al rapporto con i coetanei si evidenzia una sostanziale positività. La presenza degli amici nella propria vita è considerata come qualcosa di molto importante che incrementa l'esperienza di benessere e che consente di soddisfare tanto il desiderio di appartenenza, tanto quello di autonomia, entrambi più intensi in adolescenza.

Alla domanda "Che importanza ha per te il gruppo di amici", i maschi rispondono facendo osservare che per loro esso riveste maggiormente un significato ludico-ricreativo, mentre per le femmine è piuttosto quello di uno spazio contenitivo dei propri vissuti e stimolante la crescita personale.

Un'area di indagine piuttosto interessante concerne la *capacità di affermare le proprie idee tra i pari e di resistere alla pressione di gruppo*. In particolare, le alternative andavano a misurare sia la capacità percepita di farlo, sia i comportamenti messi in atto in situazioni concrete. Esaminando le risposte date dai ragazzi, emerge nel complesso un quadro abbastanza rassicurante.

Alla domanda "Quando i tuoi amici si comportano in modo trasgressivo e ti fanno capire che per essere accettato devi fare come loro, tu cosa fai?"

- il 39.1% risponde: *Rimango fermo nei miei principi e cerco di stabilire un dialogo per far capire loro dove sbagliano* (maschi: 35.8%; femmine: 47.0%);
- il 28.4% risponde: *Resto fedele ai miei principi e me ne vado* (maschi: 26.0%; femmine: 33.5%);
- l'11.8% risponde: *Anche se non condivido mi adeguo per non essere escluso* (maschi: 13.1%; femmine: 8.5%);
- il 10.7% risponde: *Condivido pienamente quanto fa il gruppo* (maschi: 13.3%; femmine: 5.1%).

Degli allievi intervistati solo il 33.6% dichiara di far parte di gruppi organizzati; di questi il 39.9% sono maschi e il 20% sono femmine. I gruppi di

appartenenza variano per i due sessi. Dei maschi, il 66.1% afferma di appartenere a *gruppi sportivi*, il 22.1% agli *ultras*; il 12.1% a *gruppi religiosi*, il 10.1% a *gruppi ricreativi*, il 5.5% a *gruppi di volontariato*. Delle femmine, il 45% dice di appartenere a *gruppi sportivi*; il 31% a *gruppi religiosi*, il 14.1% a *gruppi ricreativi*, il 9.9% a *gruppi di volontariato*, il 4.2% agli *ultras*.

L'appartenenza a gruppi organizzati tende comunque a decrescere con l'aumentare dell'età dei ragazzi. Si passa dal 36.5% a 13-15 anni al 27.3% dopo i 17.

Riassumendo, per quanto riguarda i rapporti con i coetanei si delinea un quadro globalmente positivo, nel quale sembrano prevalere i fattori di sostegno e protezione, rispetto ai fattori di rischio. I ragazzi vivono come importante e gratificante la relazione con i pari e la maggior parte di essi si percepisce come capace di proteggersi e di proteggere a sua volta. Naturalmente, non va sottovalutata la percentuale, seppur non elevata, di coloro che si vedono più esposti e meno resistenti alla pressione dei pari, per i quali sarebbe auspicabile un incremento di autoefficacia e assertività.

2.2. La personalità sullo sfondo dello scenario esistenziale e valoriale

Agli allievi si è chiesto di descrivere i tratti della loro personalità, scegliendo da una serie di 17 caratteristiche tra loro contrapposte. I risultati della domanda possono essere sintetizzati nei punti seguenti (cfr. Tav. 10):

Tav. 10 - Caratteristiche della personalità degli allievi

	MI	FI	T1	T2	F2	M2	
ha stima di sé	78.4	69.0	75.3	16.5	24.5	13.0	non ha stima di sé
pessimista	21.1	30.1	23.8	66.8	61.4	69.4	ottimista
altruista	65.5	71.8	67.4	18.9	16.3	20.2	egocentrica
irresponsabile	14.2	8.2	12.2	78.7	85.9	75.4	responsabile
irreprensibile	38.0	41.1	38.9	43.6	42.0	44.5	trasgressiva
aggressiva	26.1	34.9	28.8	61.2	56.3	63.7	non violenta
attiva	79.1	81.4	79.6	11.0	10.4	11.2	passiva
ribelle	45.4	49.9	46.5	43.1	41.1	44.0	docile
autonoma	65.7	62.5	64.5	24.1	27.0	22.8	dipendente
senza ideali	16.9	14.6	16.3	71.3	73.5	70.5	piena di ideali
motivata	76.1	78.3	76.7	10.6	10.5	10.8	demotivata
insicura	21.1	37.2	26.0	65.2	56.9	69.2	sicura
realizzata	75.6	70.4	73.8	13.9	17.2	12.4	fallita
introversa	32.0	29.9	31.3	51.2	55.5	49.4	estroversa
gioiosa	75.9	75.5	75.7	14.4	17.2	13.3	triste
gregaria	37.8	43.4	39.4	44.5	40.0	46.6	leader
accetta il "diverso"	66.6	81.7	71.2	17.8	8.7	21.8	non accetta il "diverso"

Legenda: T = totale; M = maschi; F = femmine

N.B.

Il dato va letto sommando in ogni riga i due Totali (T1+T2=100%); es.: "ha stima di sé"=75.3% + 16.5%="non ha stima di sé"; la quota mancante per raggiungere il 100% va attribuita alle non risposte; questa lettura vale anche per maschi (M1+M2) femmine (F1+F2).

- 1) vengono segnalate maggiormente le caratteristiche che fanno capo al sistema di *autoefficacia*, ossia circa l'80% degli intervistati si considera una persona attiva (79.6%), responsabile (78.7%) e motivata (76.7%);

- 2) seguono, attorno al 70%, altri tratti che invece fanno riferimento al sistema di *autostima*: persona che ha stima di sé (75.3%), realizzata (73.8%), con molti ideali (71.3%) e capace di accettare chi è diverso da sé (71.2%);
- 3) a completamento di queste due dimensioni vengono, segnalati nel 50-70% dei casi, attributi di persona gioiosa (75.7%), altruista (67.4%), ottimista (66.8%), sicura (65.2%), autonoma (64.5%), non violenta (61.2%).

In aggiunta ai giovani è stata rivolta la richiesta di posizionarsi in rapporto al proprio vissuto religioso. Dalla Tav. 11 si evince che circa tre giovani su quattro dichiarano di essere “credenti” ma non tutti risultano in altrettanta misura “praticanti”: questi ultimi assommano a un quarto del campione (25%), mentre la quota maggioritaria, composta da quasi la metà degli intervistati, pur dichiarandosi credente afferma di non praticare la religione (48%). Il rimanente 27% riguarda minoranze che affermano di essere o indifferenti verso la religione (9.6%), o niente affatto credenti (8%), oppure in fase di ricerca di una fede religiosa (6.3%).

Tav. 11 - *Ti consideri*

		Credente e praticante	Credente non praticante	Altro (ateo, in ricerca...)
Sesso	M	23.1	47.9	29.0
	F	29.0	48.7	22.3
Età	13-15	32.7	44.5	22.8
	16-17	21.7	49.6	28.6
	+18	19.5	49.8	30.7
Circoscrizioni	Nord	22.1	47.3	30.7
	Centro	22.2	43.8	34.0
	Sud	31.3	51.4	17.3
Ente	CNOS-FAP	24.0	48.0	28.0
	CIOFS/FP	27.0	48.0	25.0
Frequenta	Triennali	25.8	49.2	24.9
	Altro	21.7	43.4	34.8
Bocciato	No	31.0	45.0	24.0
	Sì	19.0	51.2	29.9
Difficoltà	Sì	24.6	46.5	28.9
	No	25.3	49.2	25.5
Cambio?	No	26.7	48.4	24.9
	Sì	20.8	47.1	32.1
<i>Totale</i>		<i>25.0</i>	<i>48.0</i>	<i>27.0</i>

Scendendo tra i dati disaggregati, si riscontra che a distinguersi per una pratica coerente con le proprie credenze sono soprattutto le femmine, la fascia dei più giovani ed i residenti nelle Regioni del sud. Inoltre a dichiararsi non credenti o indifferenti verso la religione sono soprattutto i maschi, il gruppo di età più avanzata, chi presenta un percorso scolastico-formativo problematico e chi frequenta altri corsi rispetto ai triennali tutti nella FP.

Fa seguito una domanda mirata a verificare la presenza di sensazioni negative o di “momenti neri” che questi giovani potrebbero aver sperimentato. Trattandosi di un campione con un’età nel pieno della “turbolenza” della crescita evolutiva e appartenente per di più a strati sociali per diversi

aspetti svantaggiati (dal punto di vista professionale, culturale, economico, socio-relazionale...), si poteva ipotizzare che l'insieme di tutti questi elementi avrebbe potuto esercitare un peso negativo non indifferente sul loro sistema di significato esistenziale. La media generale dei dati attesta che le varie sensazioni elencate nella domanda sono state avvertite al massimo tra "qualche volta" e "mai", a seconda dei casi:

- la "voglia di farla finita" è la sensazione che una netta maggioranza ha ammesso di non aver avuto mai (61.6%; M=2.50); così pure sensazioni poco o per niente avvertite sono quelle di "sentirsi un fallito" (M=2.45), di "non essere amati" (M=2.42) o di sentirsi soli, "senza nessuno vicino" (M=2.33);
- ciò che invece la metà circa degli allievi ha effettivamente provato "qualche volta" è la percezione di non avere di fronte a sé un futuro roseo/promettente (M=2.21), di dubitare delle proprie capacità (M=2.22), di non avere fiducia in nessuno (M=2.29) e di essere incapaci a prendere una decisione (M=2.31).

Vengono a manifestarsi in questo modo fattori predittivi di disagio/rischio che, per effetto cumulativo e talora moltiplicativo, vanno a colpire quella parte del campione già provata da altri svantaggi, quali l'estrazione da famiglie meno abbienti, le difficoltà incontrate lungo il percorso scolastico e quelle che continuano a sperimentare anche adesso, il non essere sufficientemente sostenuti da una fede religiosa. Scendendo ancor più nei particolari si nota che la componente femminile appare leggermente più esposta dei maschi a queste percezioni, probabilmente in forza della maggiore sensibilità di cui è dotata; a ciò si unisce anche il fatto di essere nel pieno della crescita evolutiva (16-17 anni), quando l'esposizione alle "turbolenze" si fa sempre più forte, soprattutto a motivo della necessità di affrontare scelte decisive o comunque impegnative.

Con un'ultima serie di domande si è cercato di penetrare nel segreto mondo della condizione giovanile per verificare se e fino a che punto si cede alla tentazione della trasgressività, una prova del fuoco a cui tutti vanno soggetti, seppure in diversa misura, in questo stadio del processo evolutivo. Passando ad analizzare nei particolari l'andamento dei punteggi della media, si riscontra che:

- 1) le trasgressioni che circa uno su cinque degli allievi ha riconosciuto di aver commesso limitatamente a "qualche occasione" risultano essenzialmente di tre tipi:
 - a) aver fumato uno spinello (M^s=1.60);
 - b) aver avuto rapporti sessuali non protetti (M=1.50);
 - c) aver messo in pericolo la propria vita (M=1.51);pochissimi invece hanno riconosciuto di aver messo in pericolo anche la vita degli altri (M=1.21), di aver guidato sotto l'effetto dell'alcol (M=1.30) o di altri stupefacenti (M=1.23);

^s I valori della media ponderata sono: 1=mai; 2=1-2 volte; 3=3-5 volte; 4=più di 5 volte.

- 2) dopo lo spinello e il sesso, un numero ancor più ridotto del campione (tra il 10 e il 15%) ha segnalato di:
 - a) aver commesso azioni violente, facendo a botte con i compagni di scuola (M=1.43) o partecipato a risse con bande di *ultras* (M=1.34);
 - b) essere andato in giro armato di coltello (M=1.32);
 - c) aver compiuto atti di vandalismo, danneggiando proprietà pubbliche o private (M=1.41);
 - d) mentre risultano ancor meno coloro che hanno rubato nei negozi (M=1.27);
- 3) infine quasi tutti negano di aver:
 - a) subito (M=1.10) o compiuto violenze sessuali (M=1.14);
 - b) preso droghe pesanti (M=1.20) o spacciato droga (M=1.19);
 - c) sofferto di problemi di anoressia o di bulimia (M=1.11)

In merito a questa serie di dati occorre compiere alcune distinzioni. Tra coloro che in qualche misura hanno segnalato delle trasgressività si mettono in evidenza i maschi, le fasce più alte d'età, chi ha un patrimonio valoriale scarso e/o deficiente, a partire dalla dimensione religiosa, e soprattutto chi si presenta in una condizione di "debolezza" nell'intero percorso formativo, attuale e pregresso; va aggiunto che il fenomeno riguarda proporzionalmente di più gli allievi che frequentano altri corsi rispetto a quelli triennali tutti nella FP. Nei confronti di questo gruppo, che potremmo definire dello "svantaggio", le trasgressività costituiscono indubbiamente un sintomo di disagio interno, "comunicato" poi esternando azioni riprovevoli; azioni che a loro volta diventano veicoli "predittivi" di un possibile scivolamento in una condizione di rischio. Tuttavia si tratta pur sempre di una ristretta minoranza, mentre in realtà la maggior parte dei soggetti dimostra di possedere un adeguato bagaglio di fattori "protettivi". Quest'ultimo gruppo è composto dalle ragazze, dagli intervistati più giovani, dai credenti e praticanti, da chi non accusa particolari difficoltà nel percorso che sta frequentando.

2.3. Bisogni, disagi e strategie di fronteggiamento

L'ultima parte del questionario era composta da una serie di domande aperte costituite da una frase interrotta che doveva essere completata da ciascun intervistato, aggiungendo spontaneamente e di primo impulso, ciò a cui l'input iniziale lo aveva stimolato⁹.

⁹ Questa strategia rientra tra le metodologie di ricerca qualitativa, adottate da numerosi autori e finalizzate a uno studio semiproiettivo dei casi. In particolare Palmonari sostiene che "un aspetto importante dello strumento è rappresentato dal fatto che tutte le frasi interrotte sono formulate in prima persona e che le istruzioni richiedono di fornire risposte personali e sincere; di conseguenza i desideri, le aspirazioni, i progetti verbalizzati dal soggetto sono contenuti concreti, frutto di una precisa rappresentazione cognitiva" (cf. A. PALMONARI et al., *Identità imperfette. Giovani e adolescenti: un oggetto di studio per le scienze sociali*, Bologna, Il Mulino, 1979, pp. 259-260). Il riferimento a Palmonari è d'obbligo in quanto dalla sua lista di 40 input che costituiscono il MIM (Metodo di Individuazione Motivazionale) sono stati presi, dopo averli parzialmente rielaborati, i quattro input utilizzati nella presente indagine.

Nel presente studio ci si proponeva di individuare, a fronte di situazioni-problema che determinano le traiettorie dello sviluppo degli intervistati, il ricorso a fattori protettivi o viceversa l'innescarsi di condizioni di rischio. Partendo da questi presupposti ci si è limitati, rispetto alla lista dei 40 aspetti presi in considerazione da Polmonari, ai seguenti quattro:

- 1) le fonti di disagio (“io mi sento molto a disagio quando...”);
- 2) i bisogni (“io sento fortemente il bisogno di...”);
- 3) le strategie di fronteggiamento dell'ostacolo/problema (“quando ogni cosa sembra essere contro di me...”);
- 4) gli obiettivi da realizzare (“io mi sentirò pienamente realizzato quando...”).

Le risposte degli intervistati sono state successivamente passate al vaglio di un'accurata analisi dei contenuti e quindi codificate per farne poi oggetto di elaborazione statistica.

2.3.1. Le fonti di disagio

Dai dati raccolti, ciò che è causa di difficoltà in questi giovani va considerato essenzialmente in rapporto a tre categorie. Tra queste il disagio personale e interiore appare decisamente assai più avvertito (78.2%); seguono, in misura piuttosto ridotta quello di natura relazionale (10.9%) ed esistenziale (4.3%).

Queste tre categorie di massima tuttavia rispecchiano solo un quadro sintetico entro cui sono state racchiuse le fonti di disagio, mentre in realtà quelle espresse in prima persona dagli intervistati rientrano in uno scenario assai più vasto:

- 1) il disagio *personale/interiore* scaturisce da una variegata gamma di situazioni che, data l'età, fanno capo ad una imperfetta o incompleta crescita del sé, del livello di autostima e di autoefficacia; in tutti questi casi si fa riferimento al senso di inferiorità per non sentirsi all'altezza della situazione, al senso di timidezza o all'imbarazzo derivante dall'aver sbagliato, all'aver fatto brutta figura, all'essere fissato negli occhi, al ricevere complimenti, al parlare in pubblico, oppure al fatto di non essere presi in considerazione, sentirsi esclusi, non capiti, non stimati per quello che si è;
- 2) il disagio *relazionale* ha origine invece dai contatti con l'ambiente circostante, sia per il presentarsi di situazioni-problema (come il sentirsi presi in giro, sgridati, incolpati, giudicati...), sia per trovarsi a contatto diretto con persone e/o con ambienti sconosciuti (avere a che fare con stranieri, dover affrontare situazioni nuove...);
- 3) infine il disagio è stato definito di ordine *esistenziale* quando non si sta bene con se stessi, o si sta psicologicamente male e non si sa a chi chiedere aiuto, o ci si sente soli, senza affetti, quando non si sa cosa si vuole dalla vita, né quali progetti realizzare;
- 4) a queste categorie ne va aggiunta tuttavia una quarta, riferita a quella quota non indifferente del campione che ha dichiarato di *non aver mai provato alcuna forma di disagio* (15.1%).

Dai dati disaggregati si evince una netta spaccatura degli intervistati tra chi avverte maggiormente disagi di ordine personale e interiore rispetto a chi percepisce soprattutto quelli relazionali ed esistenziali: nel primo caso si distinguono gli allievi più giovani, i maschi, gli iscritti al CNOS-FAP, chi incontra difficoltà nel percorso formativo ed è disposto a cambiare. Le dimensioni opposte emergono invece in rapporto alle altre due fonti di disagio, provate in forma percentualmente superiore dalla componente femminile e dall'utenza del CIOFS/FP; queste ultime due variabili, unitamente all'età più elevata distinguono inoltre chi non ha mai provato particolari forme di disagio.

2.3.2. I bisogni

Lo scenario su cui si stagliano i bisogni che gli intervistati hanno dichiarato di avere è occupato quasi tutto dagli affetti (77.5%). Seguono, a completamento della rimanente quota, le esigenze di ordine psicologico/esistenziale (10.6) ed infine quelle di ordine prettamente materialistico-evasivo (3.1%).

A loro volta le tre categorie di bisogni sono così suddivise:

- 1) quelli *affettivi* vanno soprattutto in due direzioni: verso la famiglia, nel senso di avere e specialmente di sentire vicino a sé i genitori e di allacciare con loro un diverso rapporto; e ovviamente anche verso quella che essi considerano la nuova famiglia, ossia il mondo delle amicizie (poter avere amici veri...) al cui interno, contestualmente, incontrare l'amore con la "A" maiuscola (trovare un ragazzo/a, innamorarsi, riprendere una relazione con un ex, avere una persona che ama, che vuole bene...);
- 2) i bisogni di ordine *psicologico/esistenziale* sono assai più numerosi ma al tempo stesso anche più frammentati: essi vanno dall'esigenza di cambiare il proprio comportamento, a quella di autorealizzazione (realizzare i propri sogni, diventare ricchi, famosi, studiare, avere un lavoro, sentirsi professionalmente realizzati, andare a vivere da soli, farsi una propria famiglia...), a quella valoriale (sentirsi utili agli altri, credere in se stessi, essere stimati, rispettati, avere una fede religiosa...), fino ad ammettere all'opposto, ma solo in qualche caso particolare, anche il bisogno di far uso di sostanze stupefacenti;
- 3) infine i bisogni di ordine *materialistico-evasivo*, seppure espressi da una netta minoranza, prendono in considerazione fattori fisiologici (mangiare, dormire, riposare...), consumistici (avere un nuovo cellulare, il motorino...) ed evasivi (divertirsi, giocare, andare in vacanza, viaggiare...).

I dati disaggregati presentano ancora gruppi caratterizzati da certi bisogni piuttosto che da altri: può sembrare strano, ma le esigenze di ordine affettivo sono state espresse, oltre che dalla fascia dei più giovani, da una maggioranza di maschi e del CNOS-FAP, e soltanto da poco più della metà delle femmine; queste ultime, assieme all'età più alta, si distinguono invece per manifestare maggiormente bisogni di carattere psicologico/esistenziale.

2.3.3. *Atteggiamenti da assumere di fronte ad un ostacolo/problema*

Nel prendere in considerazione l'input costituito dalla frase iniziale, il dato di maggior spicco sta nel constatare che oltre la metà del campione non ha saputo o non ha voluto rispondere (52.2%). In questo si evidenziano i maschi e quindi gli allievi del CNOS-FAP, chi ha un'età più elevata e chi è andato incontro ad insuccessi scolastici.

La quota residua si divide tra chi sostiene di adottare un atteggiamento di fuga di fronte all'ostacolo/problema (lasciar perdere, scappare, fregar-sene, scoraggiarsi, chiudersi in se stessi, dare la colpa agli altri..., 26.9%), chi di aggressività (ribellarsi, esplodere, vendicarsi..., 13.2%) e chi invece, ma si tratta pur sempre di una netta minoranza, assumerebbe una posizione più responsabile e costruttiva (tener duro, farsi valere, voler capire, parlarne con qualcuno, chiedere aiuto..., 7.8%). La difficoltà ad affrontare il problema e quindi la tendenza a fuggire al momento in cui essa si presenta viene manifestata dagli stessi che "sono fuggiti" di fronte all'input, ossia i maschi, con la differenza che in questo caso una tale posizione viene segnalata quasi esclusivamente dai più giovani. Viceversa la componente femminile si presenta in questo caso decisamente più "agguerrita" di fronte all'ostacolo, in quanto si dimostra intenzionata ad assumere atteggiamenti sia di difesa come di attacco; in ciò sembra dare un peculiare contributo anche l'estrazione dell'utenza dalle regioni centromeridionali, e quindi anche dalla cultura di appartenenza.

Tutto questo richiama quanto già emerso in una precedente domanda, in particolare là dove è apparso che, posti di fronte ad un problema, i più sostengono di saper trovare il modo migliore per arrivare ad una soluzione e/o per ottenere ciò che si vuole, proprio grazie alle risorse di cui si dispone, oltre a far leva su strategie di efficacia e di autostima. Queste strategie, sempre a detta degli intervistati, permetterebbero poi di sentirsi sicuri e in grado di gestire qualsiasi situazione-problema.

2.3.4. *Il castello degli ideali e dei progetti di vita*

Con un ultimo input si è inteso penetrare nel "castello incantato" dei sogni, dei progetti e delle aspirazioni che grazie all'età pullulano e si avviano nelle menti di questi giovani. Al tempo stesso si osserva che in pratica l'insieme delle progettualità che fanno sentire realizzati vengono convogliate quasi esclusivamente su un unico "pianeta", quello degli affetti (72.2%). Per molti di loro è giunto ormai il momento di incontrare "l'unico e vero amore" della propria vita, per cui la progettualità viene impostata lungo una traiettoria che, partendo da questo grande amore idealizzato di cui si sentono attualmente investiti, si traduce poi in concreti obiettivi di matrimonio, e quindi di poter avere una propria famiglia e dei figli.

Tutte le altre progettualità in questo momento sembrano restare in second'ordine. Gli stessi obiettivi finalizzati alla carriera professionale (diventare qualcuno, aprire un'attività propria...) sono stati scarsamente segnalati (11.9%), nonostante che ci si trovi di fronte a soggetti che hanno compiuto

una scelta formativa mirata per lo più ad un ingresso diretto nel sistema produttivo. Ancor meno sono stati indicati quelli che si riferiscono alla crescita personale e alla realizzazione di sé (ottenere ciò che si vuole dalla vita, scoprire chi sono io, avere degli obiettivi/ideali per vivere..., 5.9%).

È interessante osservare attraverso i dati disaggregati come sia ancora la variabile di genere a fare la differenza. Tra gli obiettivi riferiti alla vita affettiva un peso determinante è stato esercitato dai maschi (87.8%, contro il 38.9% delle femmine) e dal 99% degli utenti del CNOS-FAP; viceversa la componente femminile e con essa il CIOFS/FP si mette in evidenza per attribuire importanza anche a progetti di realizzazione professionale (29%, contro il 4% dei maschi) e personale (14.1%, contro il 2.2%).

3. SINTESI DEI RISULTATI

Tenuto conto degli obiettivi sottesi all'indagine, si cercherà di riassumere i risultati conseguiti in rapporto a due principali direttrici: quella del "successo" ottenuto nei percorsi del diritto-dovere da parte degli allievi, e in particolare delle categorie svantaggiate, e quella della formazione integrale della loro personalità.

3.1. Il successo formativo dei percorsi del diritto-dovere

Il nostro sistema educativo di istruzione e di formazione si caratterizza per una scolarizzazione di massa che tende a protrarsi negli anni: infatti, sono sempre più ampie le fasce di coloro che proseguono gli studi nel 2° ciclo e all'università. D'altra parte resta alto il numero degli abbandoni nelle scuole superiori e continua a registrarsi una complessa *sofferenza formativa*: percorsi accidentati, insuccessi scolastici, malessere psicologico, comportamenti antisociali (furti, episodi di bullismo, forme di prepotenza, atti di discriminazione razziale), diffuso e scarso apprendimento e rendimento, pur in presenza di una costante frequenza. I momenti che maggiormente connotano l'esperienza formativa come stressante sono rappresentati dal passaggio fra cicli di studio con particolare riferimento alla transizione dalla scuola secondaria di 1° grado a quella di 2° grado e al sottosistema di istruzione e di formazione professionale.

Tale passaggio si presenta particolarmente delicato in quanto comporta, dal punto di vista psicologico, una temporanea disorganizzazione e una conseguente ristrutturazione di ruolo e, in un'ottica psicosociale, un'occasione per verificare le proprie capacità e trovare una conferma positiva alla propria autostima nel confronto con i pari e con i propri insegnanti. Non accidentalmente molti abbandoni si registrano proprio in questo periodo. Nel caso del presente campione la transizione risulta anche più complessa, in primo luogo, per la posizione di svantaggio che caratterizza almeno la metà dell'utenza a motivo delle condizioni di insuccesso scolastico e della provenienza da famiglie deprivate dal punto di vista culturale (ma non solo); se poi si confrontano su scala nazionale le valutazioni

riportate nel passaggio dal 1° al 2° ciclo degli studi superiori ci troviamo di fronte a percentuali di giudizi di “ottimo” e di “distinto” ridotte a cifre minime rispetto all’universo dei licenziati della media. Ma spesso la condizione di “debolezza” che caratterizza gran parte di questi giovani è anche frutto di scelte sbagliate/inadeguate, figlie il più delle volte di attività di “disorientamento”. Va comunque sottolineato che un quinto degli allievi era stato consigliato di iscriversi ai licei e agli istituti tecnici e il dato potrebbe costituire un primo segnale del cambiamento nelle famiglie e nei giovani della percezione della FP, sempre che lo sforzo di assicurare la parità sostanziale con gli altri percorsi del 2° ciclo venga continuato e non bloccato per motivi politici.

Nonostante la situazione di partenza per molti versi svantaggiata del nostro campione, i percorsi del diritto-dovere e in particolare la FP iniziale triennale tutta nella FP sono riusciti a far compiere alla grande maggioranza un vero salto di qualità. Siccome i dati che attestano di tale successo formativo sono dispersi all’interno di varie domande dell’inchiesta, provvediamo a una loro presentazione sintetica.

Cominciamo dalle motivazioni sottese alla scelta e/o all’iscrizione nella FP: una tra le più segnalate riguarda infatti la funzionalità dei corsi per un inserimento rapido e con successo nel mercato del lavoro, senza tuttavia mancare di evidenziarne anche le potenzialità di un generale recupero formativo. Quest’ultimo aspetto viene sottolineato nelle indicazioni – che vengono offerte dai giovani – delle esigenze educative da tenere maggiormente in considerazione nel percorso: a nostro parere il dato sta a dimostrare che la frequenza dei CFP salesiani ha fatto maturare in questi giovani l’apprezzamento per la formazione globale della loro personalità. Il riconoscimento del valore della FP iniziale risulta anche evidente dall’aumento nel tempo degli iscritti con un crescendo di quasi il 10% all’anno.

Un ulteriore apprezzamento verso questi percorsi viene attestato dalle alte valutazioni che sono state date circa i contenuti, le metodologie e l’organizzazione e la loro corrispondenza alle proprie attese. Anche nei confronti degli stessi formatori i giudizi sono apparsi alquanto positivi. Tuttavia, seppure la maggioranza ammetta di non incontrare adesso particolari difficoltà nel proprio percorso formativo rispetto a pregresse esperienze, gli intervistati suggeriscono di potenziare l’orientamento, le attività laboratoriali, l’utilizzo di tecnologie informative e l’alternanza. Inoltre, più del 30% propone di introdurre il quarto anno, dimostrando un bisogno diffuso di completamento dei percorsi formativi del diritto-dovere che andrebbe senz’altro soddisfatto dal Governo nazionale e dalle Amministrazioni locali.

A siglare il successo di questi percorsi viene poi il dato secondo cui la grande maggioranza non ha mai pensato di abbandonare il corso. Un 15% ha avuto questa idea, ma restando sempre nella FP. Solo un altro 15% ha pensato a un trasferimento ad istituti scolastici, ma su questo andamento ha sicuramente inciso il recupero formativo operato dalla FP iniziale.

Il valore aggiunto di questi percorsi va riscontrato nelle prospettive di futuro che sono riusciti a far maturare negli allievi soprattutto se confron-

tate con la situazione svantaggiata di partenza. A questo punto è opportuno richiamare alla lettera i dati già citati sopra. Gli allievi intervistati prevedono di godere di possibilità almeno elevate: di trascorrere una vita familiare serena, di avere dei buoni amici su cui contare, di godere di buona salute, di trovare un lavoro soddisfacente, di essere rispettati all'interno della propria comunità e di avere una casa propria. Inoltre, il 60% circa prende in seria considerazione la probabilità di conseguire un diploma di scuola superiore e un altro 25% di andare all'università o di fare un corso di specializzazione post-diploma. Va aggiunto anche il dato di oltre 30% che vorrebbe completare il percorso del diritto-dovere con la frequenza di un IV anno che consentisse di acquisire un diploma professionale.

Sul lato meno positivo va ricordato un 30% che sperimenta motivi più o meno grandi di disagio. Inoltre, nell'esercizio di autovalutazione compiuto dagli allievi, neppure il 10% menziona l'ottimo, anche se appena il 5% parla di insufficiente. Sono dati che, se non mettono in discussione i risultati positivi elencati sopra, tuttavia invitano i CFP salesiani a un maggiore impegno in vista del ricorso a strategie anche più incisive.

3.2. La personalità degli utenti sullo sfondo dei fattori predittivi e protettivi dal rischio

I giovani della nostra inchiesta sono stati colti nel pieno del loro stadio di sviluppo evolutivo, durante il quale si richiede di affrontare alcuni compiti caratteristici di questo periodo dell'esistenza, derivati dall'interazione tra la maturazione fisiologica, le nuove capacità cognitive e relazionali, le proprie aspirazioni da un lato e dall'altro le influenze e le richieste provenienti dall'ambiente circostante.

In tal senso, secondo Palmonari¹⁰ essi sono chiamati a: sapersi adattare ai rapidi e rilevanti cambiamenti somatici e a saper ricostituire una unità somato-psichica soddisfacente; accettare le proprie pulsioni e padroneggiarle secondo valori condivisi; saper instaurare e mantenere rapporti con i coetanei dello stesso sesso e di sesso diverso; partecipare a gruppi; sviluppare indipendenza e autonomia; stabilire un'interazione adeguata con le istituzioni sociali (scuola, mondo del lavoro, contesto socio-politico); operare scelte relative ad un proprio sistema di valori; progettare il proprio futuro.

Nel rispondere alle richieste dettate dalle proprie esigenze di sviluppo e da quelle poste dall'ambiente prossimo e dalla realtà più ampia nella quale l'adolescente è inserito, questi può andare incontro a situazioni di malessere e di stress e, in alcuni casi, dar corso a comportamenti di rischio. Ciò si verifica quando egli percepisce una forte discrepanza tra le richieste insite nel suo percorso di emancipazione individuale e le sue concrete possibilità di farvi fronte. Viceversa nella misura in cui l'adolescente riesce a far fronte positivamente ai diversi compiti, sperimenterà un sentimento di benessere

¹⁰ A. PALMONARI, *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, Il Mulino, 1997.

psicologico e di adeguatezza di sé. L'enfasi si pone, quindi, non tanto sui cambiamenti e sulle richieste con cui l'adolescente è chiamato a confrontarsi, ma sui processi che possono portare ad un adattamento positivo, ad un cambiamento evolutivo soddisfacente.

Diventano pertanto cruciali la specificità del momento in cui il compito si colloca lungo il percorso di crescita; l'interpretazione che l'adolescente attribuisce alla qualità del compito e il significato ad esso socialmente attribuito; il bagaglio di risorse personali disponibili; la rete di supporto sociale cui l'adolescente può far riferimento. Tutto questo ci consente di comprendere come le diverse traiettorie di sviluppo in adolescenza, le eventuali incursioni e – in taluni casi – permanenze nel rischio non siano da ricondursi all'adolescenza in sé, quanto all'intersecarsi di esigenze evolutive, risorse personali, opportunità offerte dal contesto di vita.

A questo riguardo, le ricerche più recenti consentono di classificare i fattori protettivi secondo cinque livelli, riguardanti: l'adolescente stesso, la famiglia, la scuola, i coetanei, la comunità.

A *livello individuale*, oltre ad alcune importanti risorse, quali: capacità generali di *problem solving* e *decision making*; orientamento verso il futuro e progettualità; attribuzione di importanza all'esperienza scolastico-formativa; capacità cognitive generali (pensiero critico, pensiero creativo); capacità di autocontrollo; autostima; convinzioni di efficacia personale; capacità di *coping* attivo; capacità assertive; capacità interpersonali; capacità di ricerca di aiuto; che sono di grande aiuto all'adolescente nell'affrontare i suoi compiti di sviluppo, risultano particolarmente rilevanti alcuni atteggiamenti e comportamenti. A tale riguardo, sembrano svolgere un ruolo fortemente protettivo la presenza di un progetto di realizzazione personale in cui mettersi alla prova, l'impegno verso valori significativi, la consapevolezza di un significato da dare alla propria vita. È in tal senso che assumono valenza protettiva la partecipazione ad attività religiose, l'adesione a gruppi organizzati, la soddisfazione e l'investimento nell'esperienza scolastica¹¹.

A *livello familiare*, sono ritenute importanti alcune caratteristiche del funzionamento familiare che, unitamente a determinati atteggiamenti e comportamenti dei genitori, svolgerebbero una funzione di protezione sia a livello generale che specifico. Più specificatamente sono significativi: il senso di integrazione nella famiglia; il mantenimento dei rituali familiari; la presenza di *problem solving* proattivo e di negoziazione; la proposta di modelli positivi di adulto; una relazione affettuosa con almeno un genitore; l'esperienza di sentirsi amati e rispettati; un atteggiamento di disapprovazione esplicita rispetto ai comportamenti di rischio; la presenza di uno stile genitoriale autorevole (adeguata supervisione del comportamento dei figli, regole esplicite di cui si chiede il rispetto, costante disponibilità e apertura al dialogo).

A *livello scolastico*, sembrano svolgere una funzione molto protettiva: la

¹¹ S. BONINO, *Il fascino del rischio negli adolescenti*, Firenze, Giunti, 2005.

positività dell'esperienza scolastica (soddisfazione per l'esperienza scolastica, senso di appartenenza, benessere a scuola, risultati scolastici buoni); la stimolazione ad impegnarsi in una progettualità a lungo termine; la fiducia accordata dagli insegnanti.

Il senso di integrazione nella vita scolastico-formativa e il senso di realizzazione personale connessi ad una buona riuscita riducono consistentemente la probabilità di ricercare l'affermazione di sé in altre aree.

Altro importante fattore di protezione è rappresentato dal *gruppo dei pari*, che assume una valenza protettiva quando: i coetanei non sono implicati in comportamenti di rischio; i coetanei sono impegnati in gruppi a valenza prosociale con una forte progettualità; esiste accordo tra amici e genitori.

Ed, infine, la *comunità*. A questo livello, sono importanti: la presenza di una cultura basata sulla cooperazione; la riduzione della spinta verso l'anticipazione dell'adulthood; l'offerta di spazi per la sperimentazione e la realizzazione di sé; la richiesta di comportamenti responsabili nei confronti della comunità locale; la presenza di un ruolo educativo forte da parte degli adulti; la possibilità di legami.

In sintesi, le ricerche più recenti tendono a delineare il seguente profilo dell'*adolescente protetto*. È un adolescente che: può contare su figure di adulti autorevoli che gli pongono delle ragionevoli, ma responsabilizzanti richieste; è impegnato in un progetto di costruzione e di realizzazione di sé; vive sfide personalmente e socialmente rilevanti; è accettato e valorizzato dal mondo adulto; vive positivamente l'esperienza scolastica e può sviluppare le proprie abilità cognitive e sociali sulle quali ritiene di poter contare; non è spinto a comportarsi in modo esteriore e consumistico da adulto.

Ora i dati conseguiti attraverso le variegate domande presenti nel questionario a questo punto possono essere "bilanciati", in base ad una maggiore/minore consistenza, in rapporto ai fattori protettivi da condizioni di rischio o, viceversa, predittivi di condizioni di rischio. Nel procedere in questo senso teniamo conto del loro raggrupparsi nel presente caso particolarmente attorno ai seguenti indicatori: 1) autoefficacia; 2) autostima; 3) sistema dei valori, ideali, progetti di vita; 4) repertorio delle strategie relazionali/comunicative; 5) controllo degli impulsi e/o la gestione delle emozioni e del comportamento; 6) strategie di fronteggiamento.

1) *Autoefficacia*

a) Un livello alto di autoefficacia è stato individuato nel:

- considerarsi persone attive, responsabili, motivate, autonome, altruiste;
- saper realizzare nella vita quello che si vuole e cavarsela da soli nelle difficoltà;
- voler realizzare a tutti i costi i propri sogni (diventare ricchi, famosi, studiare, avere un lavoro, sentirsi professionalmente realizzati, andare a vivere da soli, farsi una propria famiglia...).

b) Una bassa autoefficacia è stata messa in risalto dal:

- dubitare delle proprie capacità;
- sentirsi incapaci di prendere una decisione;
- attivare meccanismi di omologazione o delocalizzazione delle responsabilità;
- assumere un atteggiamento di passività di fronte ad un problema facendo finta che non esiste.

2) *Autostima*

a) Un alto livello di autostima va identificata nell'aver acquisito, lungo il processo di costruzione dell'identità, un "*locus of control*" interno, centrato sul concetto di sé come persona che:

- ha stima di sé;
- si sente sicura;
- è realizzata;
- sa accettare chi è diverso;
- è estroversa.

b) Una bassa autostima è stata evidenziata dal:

- sentirsi un fallito, senza speranza per il futuro;
- non sentirsi all'altezza della situazione e quindi dal disagio causato dal sentimento di inferiorità;
- senso di timidezza o dall'imbarazzo derivante dall'aver sbagliato, dall'aver fatto brutta figura;
- non essere presi in considerazione, sentirsi esclusi, non capiti, non stimati per quello che si è.

3) *Sistema dei valori, ideali, progetti di vita*

a) La presenza di ideali, progetti e valori è stata individuata dal considerarsi una persona che:

- ha molti obiettivi e ideali per cui vale la pena vivere;
- è intenzionata ad ottenere tutto ciò che è possibile dalla vita;
- vuole scoprire chi è;
- fa ricorso a valori religiosi e ha bisogno di scoprire una propria dimensione religiosa;
- ha bisogno di sentirsi utile agli altri, di credere in se stessa, di essere stimata, rispettata;
- vuole diventare "qualcuno", aprire una propria attività professionale.

b) La mancanza di progetti e ideali di vita è stata rivelata dal:

- non sapere cosa si vuole dalla vita né quali progetti realizzare;
- incertezza/preoccupazione sul "che fare" in futuro;
- indifferenza verso la religione.

4) *Repertorio delle strategie relazionali e comunicative*

a) Strategie relazionali e comunicative applicate a problemi di disagio/bisogno sono state identificate soprattutto nel:

- rapporto positivo manifestato nei confronti di entrambi i genitori sulla base del rispetto, fiducia, responsabilità;

- ricorso al sostegno dei genitori e degli amici nella richiesta di consigli e/o di aiuto per la soluzione dei problemi;
 - capacità di affermare le proprie idee tra i pari e di resistere alle pressioni del gruppo;
 - confronto con chi ha lo stesso problema;
 - miglioramento della relazione con gli altri.
- b) La mancanza e/o la scarsità di comunicazione e di relazionalità è stata evidenziata dal:
- sentire di non aver fiducia in nessuno;
 - non sentirsi amati, sentirsi soli, senza affetti e/o senza nessuno vicino, senza sapere a chi chiedere;
 - mancare di aiuto in caso di bisogno;
 - essere privo di amici veri;
 - sentirsi presi in giro, sgridati, incolpati, giudicati;
 - trovarsi a contatto diretto con persone e/o con ambienti sconosciuti (avere a che fare con stranieri, dover affrontare situazioni nuove...).
- 5) *Controllo degli impulsi e/o la gestione delle emozioni e del comportamento*
- a) Il controllo degli impulsi, delle emozioni e del comportamento è stato identificato nel:
- considerarsi una persona gioiosa, ottimista;
 - saper difendere i propri diritti;
 - voler dire quello che uno pensa, senza paura;
 - capacità di guardare al lato positivo delle cose;
 - avere speranza, fiducia che le cose cambieranno.
- b) La mancanza di controllo degli impulsi, delle emozioni e del comportamento è stato riscontrato nell'atteggiamento incline a:
- ribellarsi, esplodere, vendicarsi;
 - stordirsi in caso di problema, avere bisogno di far uso di stupefacenti;
 - aggredire se stessi dandosi addosso, attribuendo a sé tutta la colpa;
 - commettere azioni trasgressive (uso normale di stupefacenti, partecipazione a bande, atti di violenza/vandalismo...);
 - avere rapporti sessuali non protetti;
 - mettere in pericolo la propria vita guidando sotto l'effetto di stupefacenti;
 - fare ricorso, nel processo di costruzione dell'identità, ad un "*locus of control*" esterno,
 - dipendere dal gruppo dei pari, così da delocalizzare le responsabilità delle proprie azioni;
 - lasciar perdere di fronte ad un problema/disagio, scappare, fregarsene, scoraggiarsi, chiudersi in se stessi, attribuire la colpa agli altri.
- 6) *Strategie di fronteggiamento*
- Tra quelle maggiormente segnalate, troviamo le capacità di:
- resistere alle richieste illecite degli amici;
 - volersi impegnare a fondo per lavorare alla soluzione del problema;

- in caso di problema/disagio tener duro, farsi valere, voler capire, parlarne con qualcuno, chiedere aiuto, parlarne con persone qualificate;
- attivare l'“antivirus” contro la droga attraverso relazioni sincere a loro volta combinate con un alto livello di autostima e di autoefficacia;
- risolvere i problemi, capacità evidenziata dall'aver ammesso, di fronte ad un problema, di saper trovare il modo migliore per conseguire una soluzione e/o per ottenere ciò che si vuole, grazie alle risorse di cui si dispone e facendo leva su strategie di efficacia e di autostima; ciò permette poi di sentirsi sicuri e in grado di gestire qualsiasi situazione-problema possa capitare nella quotidianità degli eventi.

Sull'intera gamma dei dati riportati sopra giocano ovviamente sia la consistenza delle segnalazioni sia le differenti categorie di attori che se ne sono fatti interpreti. Passando in rassegna la distribuzione dei fattori predittivi/protettivi alla luce delle principali variabili utilizzate negli incroci è possibile quindi arrivare a ricostruire la presenza, all'interno del campione di due filoni caratterizzati dalla concatenazione di una serie di variabili che lungo l'analisi abbiamo osservato essere strettamente correlate tra loro, in considerazione del loro ripresentarsi costantemente in rapporto alle variegate problematiche dell'indagine.

Questo andamento ha portato di conseguenza a distinguere i giovani intervistati in due *cluster* di massima. Un primo si ricollega a una catena di variabili quali l'estrazione da condizioni di precarietà in base alla situazione socio-economica e culturale della famiglia, uno stato di “debolezza” lungo l'intero percorso scolastico-formativo per essere andati incontro a uno o più insuccessi scolastici o comunque l'aver avuto a che fare con pregresse difficoltà incontrate lungo il percorso, l'attuale demotivazione a continuare gli studi e, di conseguenza, anche l'inclinazione a cambiare il presente corso e il mancato sostegno in questo gruppo di una fede religiosa; al suo interno si osserva inoltre che di queste caratteristiche si fanno interpreti in modo particolare i maschi, e quindi gli utenti del CNOS-FAP, l'età di mezzo (16-17 anni), i residenti nelle Regioni del nord. Nei confronti di questo sottocampione, a più riprese definito dello “svantaggio”, che, come vedremo subito, è alquanto contenuto, le trasgressività costituiscono indubbiamente un sintomo di disagio interno, “comunicato” poi esternando azioni riprovevoli; azioni che a loro volta diventano veicoli “predittivi” di un possibile scivolamento verso una condizione di “vulnerabilità” e/o di rischio.

Tuttavia i dati attestano che i portatori di queste “disabilità” nella crescita della personalità costituiscono una ristretta minoranza, mentre la grande maggioranza manifesta in realtà di possedere un bagaglio di fattori “protettivi” e ciò, come abbiamo visto sopra, è frutto anche dei percorsi formativi del diritto-dovere se si confronta la situazione attuale con quella al momento dell'iscrizione. Questo secondo gruppo è composto dalla quota di

intervistati contraddistinta dalle variabili opposte a quelle riportate sopra: in pratica si caratterizza per la totale assenza di “debolezze” formative e di comportamenti difficili e/o a rischio e, viceversa, per il possesso di un sostenuto bagaglio valoriale e di maturazione globale della personalità. In questo si sono distinte in particolare le femmine, e con esse il CIOFS/FP, gli utenti delle Regioni centro-meridionali, i più giovani, i credenti e praticanti e chi non accusa particolari difficoltà nel corso che sta frequentando. A proposito della differenza tra i due gruppi vale la pena ricordare che gli allievi del CNOS-FAP si presentavano al momento dell’iscrizione ai percorsi del diritto-dovere più svantaggiati quanto all’origine familiare e più problematici riguardo alla loro esperienza scolastica

In ogni caso l’andamento d’insieme dei dati dimostra che la più gran parte di questi giovani nell’andare incontro alle inevitabili difficoltà della transizione alla vita attiva appare già sufficientemente attrezzata di quelle “armi” e/o delle strategie necessarie per fronteggiarle e dare loro adeguata soluzione. Ben pochi fuggono e/o evitano di scontrarsi e di confrontarsi con il problema, semmai può succedere che non sempre si scelga la soluzione migliore, ma in questi casi saranno le esperienze della vita ad orientare a trovare quella più adatta. E, torniamo a ripeterlo, questa situazione positiva dipende anche dalla validità formativa dei percorsi della FP.

Riferimenti bibliografici

- BONINO S., *Il fascino del rischio negli adolescenti*, Firenze, Giunti, 2005.
EURISPES, *VI Rapporto sulla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza*, Roma, Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali, 2005.
PALMONARI A. et al., *Identità imperfette. Giovani e adolescenti: un oggetto di studio per le scienze sociali*, Bologna, Il Mulino, 1979.
PALMONARI A., *Psicologia dell’adolescenza*, Bologna, Il Mulino, 1997.
SUGAMIELE D., *Dati per una lettura del sistema educativo di istruzione e di formazione*, in “Presenza CONFAP”, (2006), n. 1-2, 7-52.